

C

Ricerca e innovazione

L'AGRICOLTURA ATTRAIE I GIOVANI

di Piero Formica

La riconciliazione dell'uomo con il mondo naturale; mantenere l'uomo a contatto con la natura; produrre il cibo e le altre materie necessarie a un conveniente modo di vivere. Con la Fabbrica Italiana Contadina (Fico) saliamo sul podio delle comunità che perseguono le tre missioni civilizzatrici propugnate dall'economista e filosofo tedesco Ernst Schumacher. Investigando e innovando, Bologna con il suo parco agroalimentare potrà contribuire da protagonista a tracciare la giusta rotta per soddisfare le crescenti necessità alimentari di 9,8 miliardi di persone nel 2050, secondo le stime del rapporto «Prospettive della popolazione mondiale 2017» dell'Onu. Ricerca e innovazione al crocevia tra agricoltura biologica e sviluppo sostenibile fanno intravedere promettenti opportunità imprenditoriali per nobilitare l'uso dell'ambiente: dal miglior utilizzo delle risorse naturali alla sicurezza alimentare e alla riduzione dell'impronta ecologica, con ricadute positive sulla biodiversità. Fico, dunque, come dispensatore di cibo per la mente, così da sostenere una comunità di startun innovative.

L'inaugurazione Il premier taglia il nastro. Presenti anche quattro ministri. La città del cibo è ora aperta a tutti

Gentiloni: «Fico è l'Italia»

Prodi: nulla al mondo di simile. Fuori le proteste. FI interroga il governo sull'inceneritore

«Fico è l'Italia, qui troviamo il riassunto delle straordinarie qualità del nostro Paese». Con queste parole, il premier Gentiloni ha aperto Fico al pubblico. Con lui mezzo governo — i ministri Galletti, Poletti, Franceschini e Martina — e l'ex premier Prodi. «Adesso bisogna far venire milioni di persone. Non c'è nulla al mondo di simile», dice il Professore. «Un'opportunità preziosa», scrive in un messaggio il Capo dello Stato Mattarella.

Anche ieri non sono mancate le proteste. Fuori dal parco sono andate in scena quelle di Sì Cobas, Cas e Làbas. Mentre Bugani del M5S ha bollato Fico come «un duty-free da aeroporto senza aerei». Forza Italia ha chiesto al governo chiarimenti sulla presenza, vicino a Fico, dell'inceneritore del Frullo. a pagina 2 **Persichella**



Il taglio del nastro con Farinetti, Cornetti, Segrè, Bonfiglioli, Primori, Gentiloni, Merola e Bonaccini

L'INTERVISTA

Un bene per la città Ma ora più trasporti

a pagina 2

I PRIMI COMMENTI DEI BOLOGNESI

«Qui torno bambino» «Però che prezzi...»

a pagina 2 **Castrignano e Parrella**

LA RECENSIONE

Viaggio in un labirinto dove l'occhio non trova requie

di Helmut Failoni

Una (prima) passeggiata all'interno di Fico, tra allestimenti, odori, via vai di persone. È facile, molto facile, perdersi, tra lo sciamano umano e tutti gli stand, i negozi, i ristoranti e le uscite laterali che ti portano fra piante e animali. L'occhio guarda furtivamente in ogni direzione possibile. E in ogni direzione trova qualcosa di qualcosa di potenzialmente interessante.

a pagina 3

Fico è realtà, migliaia al taglio del nastro Gentiloni: questo parco farà bene all'Italia

Mezzo governo per l'apertura della cittadella agroalimentare al Caab. Mattarella: «È un'opportunità»
Fuori le proteste dei collettivi. E Forza Italia interroga il ministro Galletti: verifiche sul vicino inceneritore

100

Mila
I metri quadrati su cui si sviluppa Fico

700

Posti di lavoro
L'occupazione generata dentro il parco

150

Realtà
Coinvolte tra imprese, istituzioni e associazioni

6

Milioni
L'obiettivo di ingressi annui che si è dato Fico

Per almeno un giorno, quello della sua inaugurazione, Fico diventa il simbolo della ripresa, e quindi delle speranze e delle paure in essa racchiuse. Non è frequente vedere al taglio del nastro di un'opera un parterre di ospiti come quello di ieri. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, l'ex premier Romano Prodi e quattro ministri, quello dell'Agricoltura tra Maurizio Martina e i tre emiliani Dario Franceschini (Cultura), Giuliano Poletti (Lavoro) e Gian Luca Galletti (Ambiente). Dal Quintinale arriva pure il messaggio del Capo dello Stato Sergio Mattarella, che definisce Fico «Un'opportunità preziosa per valorizzare la catena di lavorazione degli alimenti, dalla materia prima fino al prodotto in tavola».

Ma la sintesi di quello che il parco rappresenta per il governo arriva da Gentiloni: «Fico è l'Italia, qui troviamo il riassunto delle straordinarie qualità del nostro Paese». Il premier arriva nei pomeriggio, dopo aver visitato la Best di Pontecchio Marconi, accolto dal patron di Eatlay Oscar Farinetti, che gli mostra subito le mucche presenti nelle stalle fuori dai padiglioni. Poi un veloce tour tra i ristoranti, bar e negozi e una sola tappa culinaria per un cannolo dal pasticciere siciliano anni nacket Saverio Palazzolo. Ad attendere il premier e mezzo esecutivo nell'arena di Fico ci sono il sindaco Virginio Merola, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, Farinetti, l'ad di Eatlayworld Tiziana Primori e il presidente del Caab Andrea Segre. «Ringrazio chi ha fatto questa operazione che farà del bene al nostro Paese», dice il premier. Mentre Bologna viene promossa «a tutti gli effetti» da Martina a «città guida dell'agroalimentare italiano». «È una sfida che lanciamo a livello globale», la scommessa di Galletti. «Abbiamo lavorato bene perché abbiamo lavorato insieme», sostiene Merola.



Bonaccini vede un legame tra Fico e la ricostruzione post sismica: «L'Emilia-Romagna è capace spesso di stupire». Dopo il taglio del nastro, tutti chiamano nell'arena per il brindisi finale anche Prodi. «Adesso bisogna far venire milioni di persone. Non è una sfida facile, ma è così bello che io sono ottimista. Non c'è nulla al mondo di simile», racconta il Professore. Arrivato a ora di

La contesa
«Un immenso ipermercato», dice il M5S. E Pizzarotti: «No, vera rigenerazione»

pranzo, si sofferma a mangiare con Martina, Franceschini e Farinetti. Una tavola molto politica e poco agroalimentare, anche se quasi tutti i diretti interessati smentiscono che si sia discusso di altro se non di Fico. «Abbiamo parlato solo di quello», assicura Martina. «Parlare di agroalimentare è parlare di politica», sorride Farinetti. Più enigmatico Prodi: «Abbiamo parlato, riguardo a quello che si può riferire ai giornalisti, solo ed esclusivamente di agroalimentare». E quello che non si può riferire ai cronisti «non si dice, hanno cercato molti di interrogarmi e ho detto quello che ho detto a voi: niente».

Ieri non sono comunque

mancate le voci fuori dal coro, come quella di Massimo Bugani del M5S che bolla Fico come «un immenso ipermercato, un duty-free da aeroporto senza servizi». Il deputato di Forza Italia Massimo Palmizio vuole che si faccia chiarezza sulla presenza a un chilometro e mezzo di distanza, dell'inceneritore del trullo di proprietà di Hera, e chiede al ministro Galletti, attraverso un'interrogazione, di verificare la situazione «in relazione alle sostanze tossiche rilasciate nell'aria».

Fuori che proteste. Quelle di St. Cobas, Lúbas e dei facchini della logistica, che hanno denunciato «lo sfruttamento dei lavoratori e degli studenti all'interno di Fico». Mentre Lúbas e Lúbas hanno consegnato a chi entrava volantini contro la legge sull'alternanza scuola-lavoro. In difesa di Eatlay World, e contro chi su Facebook parlava di beni regalati dal Comune ai privati si è schierato il sindaco di Parma ed ex M5S Federico Pizzarotti: «Nessun regalo, non hanno cementificato nulla. Anzi, hanno rigenerato spazi vuoti».

Beppe Persichella
@BEPPEPERSICHELLA

Traguardo
Sopra la cerimonia di inaugurazione di ieri pomeriggio per l'apertura di Fico. Sotto: da sinistra, il sindaco Virginio Merola, l'ad di Eatlay World Tiziana Primori, il premier Paolo Gentiloni, il patron di Eatlay Oscar Farinetti e Andrea Segre della Fondazione Fico

Alberto Vacchi
«Un'occasione per il territorio. Ma ora servono più trasporti»

«Bologna è stata seduta per tantissimo tempo, da qualche anno ha cominciato a invertire rotta». Il numero uno di Confindustria Emilia, Alberto Vacchi, festeggia il parco agroalimentare su cui gli industriali hanno investito due milioni di euro.

Presidente, come le sembra Fico?

«L'impatto è notevole. Credo che l'infrastruttura realizzata sia di portata internazionale. L'obiettivo che Fico si era dato, poter rappresentare l'eccellenza agroalimentare italiana nel mondo, credo che possa essere assolutamente raggiunto. Ritengo che l'impatto sia oggettivamente impressionante e di grande soddisfazione».

Che conseguenze può avere una realtà come questa per l'economia del territorio?

«Dovrebbe creare una vicinanza di presenza e molto forte. Fa parte di quel percorso, che Bologna ha intrapreso da qualche anno, di profonda rivitalizzazione delle iniziative che sul territorio vengono realizzate. Credo che tutti quanti ci possa-

Tra i visitatori

«Ci sembra di tornare bambini». «Qui vediamo novità e lavoro». Due frasi, due punti di vista, che sintetizzano cosa rappresenta Fico per il popolo che lo ha invaso nel giorno dell'inaugurazione. I visitatori ieri erano divisi tra chi cercava l'amarcord e chi voleva l'innovazione, tra tradizione e futuro. Uniti però da un sentimento di attesa, che ha spinto molti ad arrivare prima dell'apertura alle 16.30.

Flora e Franco Pantaleoni, entrambi pensionati, qui rivedono l'infanzia. Il padre di Flora era agricoltore. Fico, sottolineano, «insegnerà ai bambini da dove vengono le uova o il latte». Abitano vicino al parco, che diventerà un'ottima alter-

«Rivedo la tradizione». «Qui c'è il futuro» Il popolo dei curiosi in cerca di bontà

nativa al centro per una passeggiata. Cinzia Franchitti ha accompagnato a Fico la signora della casa di riposo Villa Paloria: si è armata di una bicicletta agganciata a una carrozzella per portarle fino al Caab. Tra loro c'è Maria, che spera solo di «mangiare bene». Giovanni Guida, tra i produttori del Primativo di Crispiano, è arrivato dalla Puglia: «Spero che la gente continui a tornare a Fico anche quando non sarà più una novità».

Per i ventenni è un posto di approfondimento e di studio. Alice Lucchi ed Emma Scagnolari, iscritte ad Agraria, vedono in Fico un «Expo venuto meglio. Qui c'è qualcosa di più pratico, non solo spot». Ma c'è

anche chi, come Rosa Cavina, lamenta i prezzi troppo alti per trattarsi di filiera corta.

Arianna Morini, 20 anni, è invece alla ricerca di «informazioni sull'agricoltura sostenibile e sul cibo del futuro». La stessa ragione che ha spinto Patrick Burgess a partire dall'Olanda per non perdersi l'inaugurazione del nuovo parco dedicato al cibo. Lui, che ha un'azienda di rifornimento alimentare, spera di trovare nella periferia di Bologna «qualche buona idea sulla filiera sostenibile». Qualcun altro, invece, ha trovato quella che definisce «la giusta combinazione di esposizione e cucina». Si tratta di Federico Marzo, 24 anni, studente di Arti visive, che da

circa un anno lavora nella ristorazione. «Anche solo per il format innovativo — dice — Fico meritava una visita».

«Volevamo vedere se a Fico si mangia sano e biologico», dice Michele Altieri, fermato all'uscita con i suoi amici futuri medici. Sono tutti curiosi di vedere, scoprire, ma soprattutto di mangiare. «Siamo del settore solo se include anche chi si siede a tavola», scherza

Dall'estero
Patrick Burgess è venuto dall'Olanda a caccia di idee sulla filiera sostenibile»

l'ex difensore rossoblu Michele Paramatti, che si è precipitato da Fico perché «in un posto solo sono concentrate tutte le eccellenze gastronomiche». La curiosità regna sovrana, ma non tutti hanno le idee proprio chiare. «È un avvenimento alternativo, sono qui per essere stupiti — dice la signora Anna Giglio — ma non so bene per cosa, non avendo mai vissuto in campagna». Neanche Semeh Bejaoui, che a 22 anni si è appena laureata in Biologia a Bologna. È venuta a Fico con sua madre per trovare soprattutto «del buon cibo, forse con più tecnologia».

Valerio Castrignano
Rita Parrella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Helmut Faioli

Tra selfie e strette di mano Un dedalo di sensazioni dove il cibo è già religione

Per dare un giudizio che sia tale su Fico (e non semplici celebrazioni o attacchi preventivi, come capita di leggersi soprattutto sui social: la Rete, si sa, è il luogo di sfogo degli arrabbiati cronici), ci vuole del tempo. Quello che proverò a raccontare in queste righe, ci tengo a sottolinearlo, sono soprattutto sensazioni personali che ho provato vagando dentro Fico prima dell'apertura ufficiale (della qualità del cibo vi racconteremo dopo averlo provato). Certo, conosco il progetto di Oscar Farinetti sulla carta, ma un conto sono le parole e un altro è la visione (pragmatica) a giochi chiusi e occhi aperti. Una volta puntato il navigatore su via Paolo Canali 8, dopo una ventina di minuti dal centro, si giunge facilmente in prossimità del parcheggio. Davanti all'ingresso la prima cosa che notiamo è un cartello con l'immagine di un Jack Russell, dove si legge che l'ingresso è ammesso solo ai cani di peso inferiore ai dieci chili (non ho notato la bilancia però, mah...).

Dentro è tutto una stretta di mano, un selfie, un «anche tu qui?», un «ci vediamo dopo». Quando entro in un luogo del cibo, la prima cosa alla quale faccio (inevitabilmente) attenzione è l'odore. Al suo interno Fico sa



ovviamente di nuovo, di legno e di plastica appena scartata, mista a profumi di cibo che si fanno lentamente strada in uno spazio enorme: fuori invece l'odore è acre sotto un cielo plumbeo. Tutti, intendiamo quelli con il badge di Fico appeso al collo, sono disponibili. Tutti si prodigano a darti, con garbo, informazioni anche se non le chiedi. È facile, molto facile, perdersi tra lo sciamano umano e tutti gli stand, i negozi, i ristoranti, le diverse uscite laterali che ti portano a vedere orti, piante e incontrare animali. È tutto — come dire — troppo in una solavolta. L'occhio

non trova requie. Guarda furtivamente in ogni direzione possibile. E in ogni direzione trova qualcosa di potenzialmente interessante. Ci vogliono della calma e del tempo. Tra annunci di signorine al megafono, luci, rumori, lingue straniere che ti giungono furtivamente all'orecchio, ti senti come teletrasportato in un'altrove, dove il cibo e l'alimentazione diventano la tua (nuova e unica) religione. Sono saliti in tanti (ma c'è anche chi ha detto no) sul carro di Farinetti, un moderno Lucignolo che ha spalancato al mondo le porte della sua personalissima idea imprenditoriale (la

Terra e mare
A sinistra il «Matur meat» metodo per la frottatura della carne. A destra la pescheria all'interno di Fico

chicca dell'ufficio delle Poste che trovi appena oltre le casse per poter spedire subito in tutto il mondo è notevole), che è una sintesi del cibo italiano, tra arrostiticini, culatello, passate di pomodoro e quant'altro.

Fico, pensiamo, si trova a Bologna, come si potrebbe trovare altrove. La nostra città è stata scelta per la sua centralità. Fico è l'Italia, non è Bologna. È forse questo il grande fraintendimento in cui sono «schivati» molti di quelli che criticano la mancanza di una forte presenza del nostro territorio all'interno. E, viene da pensare, sarà Fico a portare la gente a Bologna e non viceversa. In questo senso, crediamo, sarà il regno degli stranieri soprattutto. Non ci troviamo, e questo non va mai dimenticato, di fronte a un ente benefico del cibo, ma a un luogo dove si fa business, dove c'è un piano industriale importante, che ha una valenza internazionale, in cui gli aspetti didattici sono, d'accordo, importanti e una scelta giusta e originale, ma rimangono comunque un contorno di cipria, rispetto a tutto il resto che ruota intorno alla galassia Farinetti. È molto semplice: prendere o lasciare. Si può scegliere. Viviamo in democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I collegamenti

Via alle navette «Valuteremo se potenziarle»

«C'è un confronto aperto tra Tper, istituzioni e Fico. Se sarà necessario si potrà pensare a un potenziamento del servizio». L'assessore alla Mobilità Irene Priolo e la presidente di Tper Giuseppina Gualtieri hanno presentato ieri le navette che collegheranno la stazione centrale a Fico, fermando anche in Fiera (tutti i giorni dalle 9,30 alle 21 ogni 20-30 minuti). Nelle scorse settimane hanno tenuto banco le polemiche per il costo del biglietto e le difficoltà per i lavoratori di Fico nello sfruttare il servizio, considerando anche i limiti delle due linee di trasporto pubblico che servono la zona.

«Valuteremo accordi di mobility management con l'azienda, considerando anche i fondi ministeriali dedicati a questo tipo di finanziamenti», hanno detto Priolo e Gualtieri, ricordando che trattandosi di un privato non potevano essere fatti trattamenti diversi rispetto ad altre realtà. È già attivo il sito Fico Bus per acquistare i biglietti e ieri i primi passeggeri hanno fatto la spola tra il centro e il Caab con i mezzi da 18 metri (8 in tutto) capaci di trasportare 150 persone.

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA